

Un itinerario museale che accomuna 4 artisti contemporanei di Giuliano Nardelli

“Ogni vera creazione d’arte è indipendente da colui che l’ha realizzata.” (Ludwig van Beethoven)

Il *MU.C.A.P.* (acronimo di “Museo Candelara Arte Pubblica”) è un progetto che trasforma il borgo di Candelara di Pesaro in un Museo a cielo aperto, facendo dialogare la storia locale con l’arte contemporanea, e includendo installazioni, sculture e murali di vari artisti, con opere sparse nel centro storico. Si possono così ammirare straordinarie creazioni effettuate da valenti maestri quali: *Terenzio Pedini* con “Il Vescovo Stefano”, una grande scultura in ferro e acciaio;

Silvio Craia con “Il Piatto Tricolore”, un’opera dell’artista maceratese; *Andrea Amaducci* con “I Murali”, ben realizzato e riportante i soprannomi delle famiglie candelaresi; *Manuela Galimberti* con “La Panchina Mosaicata”;

Giovanni Gentiletti con “La Ruota del Mediterraneo”, un lavoro eccelso del maestro scultore. Il borgo di Candelara, che solo dopo il 1000 veniva dotato di una cinta muraria rafforzata da *Sigismondo Pandolfo Malatesta*, presenta un insieme di sistema difensivo (porta, mura e bocche da fuoco) di grande interesse, che costituisce un’esperienza all’avanguardia nel campo dell’architettura militare dell’epoca, e che rappresenta un gioiello dell’architettura militare del ‘400.

All’interno della Rocca si intravedono elementi architettonici tradizionali quali il pavimento in cotto, il soffitto con le travi a vista e le pareti intonacate che le conferiscono un’atmosfera d’altri tempi, dove è ubicata la Sala del Capitano (o Torre dell’Orologio). Questa, prende il nome del Capitano in quanto al piano superiore dell’edificio fortificato si trova l’antico meccanismo dell’orologio, restaurato da poco tempo, un in-

granaggio risalente al Settecento che un tempo era controllato scrupolosamente da un funzionario chiamato “Capitano”.

Ed è proprio qui che sorge la Nuova Sede Museale di Candelara con le recenti donazioni al Museo dei quattro artisti:

Vangi Giuliano con “L’Uomo che si riflette nell’acqua”, una scultura in bronzo e resina;

Anna Rosa Basile con “Il Disco maiolicato policromo Cronos”, un prestigioso bassorilievo;

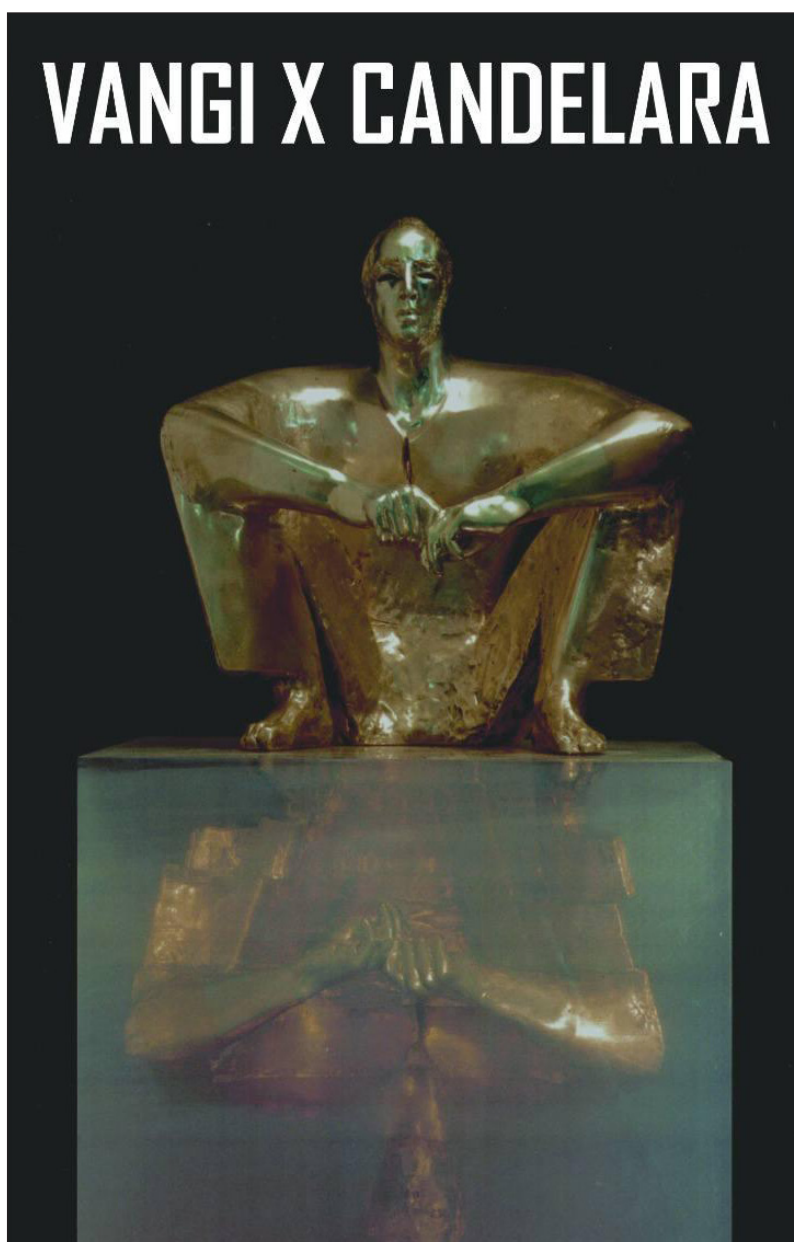
Lilian Rita Callegari con l’opera astratta “Evocazione dalla Natura, Aria-Acqua”, tela della pittrice italo-venezuelana;

Franco Terenzi con “Tre opere in una”, dello scultore e artista materico candelarese.

La mostra di *Giuliano Vangi* “*il Francis Bacon della scultura*”, considerato uno dei grandi della scultura figurativa italiana del dopoguerra, a confronto con *Anna Rosa Basile* sorge dopo il lascito del grande Maestro fiorentino alla città di Pesaro, quando *Lorenzo Fattori* (Direttore Artistico CandelaraArte e Pro Loco di Candelara) chiede all’Assessore *Daniele Vimini* di poter ospitare nel Borgo Castellano una sua opera scultorea.

Cosa che l’Assessore ha accettato immediatamente e con nota altamente positiva.

La comparazione con *Anna Rosa Basile* nasce quindi dal fatto, afferma *Fattori*, che nella Sala del Capitano viene ospitata una sua opera in maniera permanente, soprattutto perché *Anna Rosa Basile*, all’epoca in cui il Maestro Vangi fu insegnante all’Istituto Statale d’Arte “*Ferruccio Mengaroni*” di Pesaro, era una sua allieva. Per cui inevitabilmente tra i due c’è stata una profonda e reciproca stima, peraltro indelebile, tanto è vero ricorda ancora *Fattori*, che la *Basile* in occasione della sua prima mostra a Palazzo Lazzarini di Pesaro ne-



Giuliano Vangi:
“L’Uomo che si riflette nell’acqua”



Il borgo medievale di Candelara

gli anni ottanta, intravide il Maestro che le si avvicinò facendole da subito apprezzati e lusinghieri complimenti per la sua vena artistica, estremamente sensibile. Anna Rosa rammenta anche la grande umanità e la totale disponibilità di questo giovane insegnante, cui erano quasi coetanei, perché tra lui e i suoi alunni c'erano circa due o tre anni di differenza e, visto che Vangi proveniva da Firenze e si era appena diplomato, giovanissimo pure lui, si viveva con intenso fermento quel periodo, assieme ad altri coetanei dell'Istituto d'Arte al "Mengaroni".

Tra l'altro, le figure di tre insegnanti quali furono *Vangi*, *Sguanci* e *Borgiotti* provenienti dalla *Città del Giglio*, avrebbero portato una ventata di rinnovamento e di freschezza didattica, e si può aggiungere, conclude Fattori, che i temi artistici utilizzati della Basile e di Vangi erano e sono molto concordanti. In effetti si nota una grande sofferenza e crisi all'interno dell'umanità, a beneficio della violenza e della solitudine dell'uomo, che ricorre con sfumature diverse nelle opere dei due artisti. Pertanto si può affermare che sia riuscito alla perfezione questo sotteso accostamento tra maestro ed allieva, entrambi affrontando gli stessi temi trattati differentemente quali i grandi drammi dell'umanità, i grandi dolori e soprattutto il tema della solitudine.

La bellezza di questa scultura di Vangi e de *"L'Uomo che si riflette nell'acqua"*, dà adito a futuri sviluppi sulle tante domande e le molteplici opzioni di risposta della nostra attuale società a questo specifico e drammatico tema.

L'evento, ha visto tra l'altro, l'avvicinarsi di altri due artisti contemporanei, *Lilian Rita Callegari* e *Franco Terenzi* già presenti lo scorso autunno in una mostra a due, intitolata "TECNICA DI PERCORSO E MATERIA IN MOVIMENTO", con una

affluenza di pubblico in soli tre weekend di circa 900 fruitori d'arte accorsi all'evento artistico. Entrambi hanno spontaneamente devoluto due loro opere visionabili all'interno della Torre dell'Orologio, come testimonianza del loro operato in questo Museo permanente.

È stato appositamente cercato questo connubio tra i due artisti, anche qui tra Callegari e Terenzi, perché il tema ricorrente per ambedue viene attribuito a seguito di alcuni concetti espressi, quali le quattro energie della natura (aria, acqua, terra e fuoco), trascendenza, meditazione, elemento mistico, alchimia e trasmutazione di principi onirici in oro: ovvero determinati valori reali del SÉ che trasmano nella metodologia dei loro rispettivi lavori.

Ma il motivo precipuo di queste due donazioni si deve all'attaccamento sia al territorio marchigiano che all'orgoglio di poter lasciare un'impronta certificata all'interno del Borgo Medievale, accanto ai sopra citati protagonisti Vangi e Basile.

La *Callegari* è legata alle Marche perché questa è la terra dove è nata la madre e dove lei ha scelto di vivere, perché attraverso i suoi viaggi di studio e di spostamenti, di ricerca onirica e mistica, ha trovato alla fine quel trait d'union atto ad espletare la sua comunicazione visiva tra la bellezza della natura e la valenza storico-artistica delle sue creazioni.

Artista eclettica e virtuosa si applica all'incisione, alla pittura e alle variegate modalità espressive che vagano dal costume, alla scenografia teatrale, alla ceramica, all'oreficeria, alla scultura, alla fotografia multimediale e al restauro. Con i suoi lavori diviene catalizzatrice e ponte in grado di compiere un accesso dalle terre d'oltre oceano (America, Nord America e Sud America), all'occidente (Italia ed Europa) collocandosi nel suo impegno artistico con un rappor-



*Anna Rosa Basile:
"Il Disco maiolicato policromo Cronos"*



Callegari e Terenzi con l'opera di Vangi



Callegari: "Evocazione della Natura, Aria-Acqua"

to mitteleuropeo. È l'emblema del presente, ma altresì il riflesso dell'artista marchigiana multietnica, che vive nelle Marche ma che attinge alle diversità del mondo dove la ritroviamo in quella internazionalità che la caratterizza dal contesto panoramico regionale e nazionale. Per l'opera pittorica e scultorea porta con sé la duplicità metaforica che narra attraverso geroglifici e bizzarre figure giacenti nella profondità dell'universo. Oggetto e forma, immagine e allegoria plastica, si alternano e si fondono nei rami e negli allumini sbalzati ed incisi della Callegari, dove le sue sculture rivelano onde e trasparenze luminose come nella sua pittura.

Con l'opera donata al Museo, denominata "Evocazione dalla Natura, Aria-Acqua", Lilian si prefigge di dare importanza agli elementi della Natura, oltre alla Terra e al Fuoco, che sono la Vita per l'uomo e di cui la pittrice si fa portavoce perché solidale ai temi del sociale, a quelli ambientalisti e finanche spirituali: lo attesta il suo forte esempio e presenza alla 57a Mostra Internazionale della Biennale di Venezia del 2017/2018, VIVA-ARTEVIVA, dove nella sua *performance* pittorica viene convalidata la sua appartenenza al lirismo ancestrale, che fonde astrazione lirica, concettuale e profondità spirituale.

Mentre per *Franco Terenzi*, nel lavoro devoluto alla medesima collezione museale di "Tre opere in una", l'Energia Cosmica si fa promotrice di rappresentare due mondi che sono Trascendenza e Immanenza, Cielo e Terra, Bene e Male, vicendevolmente connaturati in una convivenza di Oniricità e di Spiritualità. Sperimentando una tecnica mista materica, lo scultore peraltro utilizza semplici materiali da recupero, con una ricercata scelta di metodologie costruttive su un supporto di legno, ferro e tessuto.

Persona la cui attività si esprime non solo nel campo dell'arte, intesa come attività manuale frutto di esperienza e di pratica, bensì come pure in un'attività lavorativa di tipo intellettuale, e nel caso specifico di soggetto interessato ci troviamo, nel senso più ampio di margine iconico, di fronte all'espressione di una personalità che pervade sia la sfera figurativa che performativa, meglio conosciuta come sinonimo di creatività.

In lui è connaturale quel senso della ricerca che gli è propria, dimostrando grande inventiva e creatività; eccolo quindi a sperimentare compiti nuovi mutandosi di volta in volta, cosa per niente comune in un unico soggetto, realizzando differenti lavori e mansioni quali quello di pittore, scultore e regista, fino a manifestarsi in quali-

tà di compositore musicale, come ultimo mezzo espressivo. In Franco è innata una peculiarità ed un ingegno screziato unito ad una eterogeneità unica nel suo genere, *Terenzi* d'altro canto, vive a Candelara dove assapora i paesaggi, la natura e dove medita e sperimenta gli universi alternativi. Quasi un'operazione alchemica tra la sua metodologia e i materiali scelti: lui è un GURU di nascita per la sua sensibilità viscerale, profonda ed istintiva.

Entrambi i due Attori si compensano così, nella loro ricerca e comunicazione artistico-visiva, in una fusione naturale dove ritrovano i medesimi propositi nella Natura come fonte di vita e di Meditazione profonda, dell'Io interiore e di quello Onirico. Inoltre vengono accomunati da esperienze espositive all'estero, in un legame di arte internazionale e reciprocamente uniti, che ritroviamo in varie città del Sudamerica e del Nordamerica per Callegari, e in Sudamerica e Argentina per Terenzi.

Giuliano Nardelli, appassionato giornalista attivo nell'arte, nella poesia e nel recital lirico.

Oliviero Gessaroli, direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti,
 Presidente L'Arte in Arte, grafica



Terenzi: "Tre opere in una"